

Mercoledì 30 Novembre 2016

www.ilmessaggero.it

CITTA'.

Roma non può essere una Disneyland del turismo, è anche una città in cui si lavora e si vive: è anche la Capitale del pubblico impiego: nelle prossime ore discuterete il rinnovo del contratto, c'è un progetto del governo per ridare dignità e motivazioni agli impiegati pubblici?

«Il pubblico impiego in Italia è stato bloccato per 7 anni, è stato costretto a una botta di turn-over e ora la spesa per il pubblico impiego è più bassa di quella degli altri Paesi. La vera scommessa è sbloccare un po' di risorse, e noi siamo pronti a farlo, mettendo sul piatto 85 euro in media. Ma il punto vero è che bisogna anche cambiare le regole del gioco e la necessità della riforma costituzionale è dimostrata dal fatto che non si possono licenziare i furbetti del cartellino senza l'autorizzazione del Molise e non si possono ridurre le municipalizzate senza l'autorizzazione del Veneto. Roba che non sta né in cielo, né in terra. La mia opinione è che sul pubblico impiego vada fatto un ragionamento strategico: bisogna dare agli statali formazione, qualità, fargli capire che non sono dei potenziali fannulloni, ma dei potenziali leader di questo Paese. Dopo di che, rivolgo un appello ai sindacati affinché oggi si chiuda il rinnovo del contratto, il governo si siede al tavolo con le migliori intenzioni».